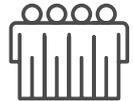


CENTER FOR MDGs



Costruzione di una rete europea per la sensibilizzazione e l'educazione allo sviluppo sugli Obiettivi del Millennio nelle autorità locali e nei sistemi di educazione formale

Insieme per gli Obiettivi del Millennio: 8 modi per cambiare il mondo



Lo sviluppo umano e le sfide internazionali



Lo Sviluppo umano consiste nell'accrescere la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso. Le persone sono sia i beneficiari sia la forza motrice dello sviluppo umano, tanto a livello individuale quanto di gruppo.

Tratto dal Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010, pubblicato da Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP).

Così l'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano del 2010 del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) riafferma e ridefinisce, aggiornandolo e arricchendolo, il concetto innovativo di sviluppo umano, oggi più che mai attuale, che fu elaborato ed introdotto dal primo Rapporto del 1990. Quella nuova concezione rivoluzionava la tradizionale idea di sviluppo, da sempre legata a parametri di crescita economica, proponendo un approccio che poneva al centro la persona umana, con i suoi bisogni e aspirazioni fondamentali, e che guardava all'impatto delle strategie di sviluppo sulle generazioni future, al fine

di assicurare anche a loro le medesime opportunità. L'evoluzione della riflessione sul tema maturata negli ultimi anni - pur rimanendo fedele all'originaria visione dello sviluppo umano inteso come "ampliamento delle opportunità di scelta delle persone" - ha mostrato come sia altrettanto fondamentale che uno sviluppo che si dica "umano" sia anche duraturo e sostenibile, ossia in grado di mantenere i risultati positivi nel tempo e combattere alla radice i processi che riducono le persone in povertà o perpetuano situazioni di oppressione e ingiustizia strutturale. Questo approccio mette in evidenza alcuni elementi fondamentali dell'idea e della prassi dello sviluppo umano, come l'uguaglianza, l'equità, la sostenibilità, il rispetto dei diritti umani e l'*empowerment*. Sviluppo umano, infatti, significa anche dare alle persone la possibilità di compiere scelte individuali e di partecipare ai processi decisionali, collaborando alla definizione delle politiche di sviluppo. L'approccio dello sviluppo umano può quindi essere applicato in tutti i contesti, in tutti i paesi, ricchi o impoveriti, e può essere un paradigma per il nuovo secolo.

A partire dal primo Rapporto del 1990 e dalla rivoluzione concettuale dell'idea di sviluppo, gli anni Novanta hanno rappresentato un periodo di grande fermento, come testimonia la lunga serie di Summit Internazionali promossi dalle Nazioni Unite che si sono sus-

seguiti in quegli anni e che hanno portato all'attenzione mondiale molte tematiche fondamentali per la creazione di politiche di sviluppo umano. Si ricordano in particolare: la Conferenza Internazionale di Rio de Janeiro nel 1992 su Ambiente e Sviluppo; la Conferenza sui Diritti Umani di Vienna nel 1993; la Conferenza de Il Cairo su Popolazione e Sviluppo nel 1994; la

Conferenza Mondiale sulle Donne tenutasi a Pechino e il Summit per lo Sviluppo Sociale a Copenaghen nel 1995; la pubblicazione nel 1996 del Rapporto *"Shaping the 21st Century: The Contribution of Development Cooperation"* (in sede DAC-OCSE), all'interno del quale venivano definiti sette obiettivi, che sottolineavano l'importanza fondamentale dell'attiva partecipazione



di tutti gli Stati della comunità internazionale alla gestione delle questioni di rilevanza globale; quegli stessi obiettivi saranno poi ripresi nel 2000.

Questi intensi dibattiti a livello internazionale, rafforzati anche dagli annuali Rapporti sullo Sviluppo Umano pubblicati da UNDP, hanno portato gli attori della comunità internazionale ad acquisire gradualmente una nuova consapevolezza e una maggiore maturità rispetto alle sfide globali: comincia ad affermarsi l'idea che queste potranno essere affrontate in maniera efficace soltanto se ciascuno si assume attivamente la propria parte di responsabilità sulla base di obiettivi chiari e condivisi.

È così che si arriva nel settembre del 2000 allo storico Vertice del Millennio, durante il quale 189 Capi di Stato e di Governo, solennemente riuniti nell'Assemblea delle Nazioni Unite, hanno adottato la Dichiarazione del Millennio, impegnandosi a sconfiggere la povertà estrema entro il 2015, attraverso un piano di azione definito e scadenziato, riassunto nei *Millennium Development Goals* (MDGs), gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

I grandi mutamenti globali che hanno caratterizzato lo scenario politico internazionale dal 2000 ad oggi, con nuove problematiche e sfide da affrontare, quali quelle relative all'ambiente, al cambiamento climatico, alla crisi economica globale e alle difficoltà dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, hanno fatto sì che la riflessione e il dibattito su queste tematiche continuasse a svilupparsi: nel 2002 si è affrontato il tema dello Sviluppo Sostenibile nel vertice di Johannesburg; a Parigi nel 2005 si è tenuto l'importantissimo Summit sulla Cooperazione allo Sviluppo durante il quale è stata adottata la Dichiarazione di Parigi sulla

efficacia degli aiuti (Paris Declaration on Aid Effectiveness) ed infine, nel 2008 ad Accra, il Summit sull'Efficacia degli Aiuti.

Con la Dichiarazione di Parigi del 2005, oltre 100 Paesi e rappresentanti delle agenzie di sviluppo si sono impegnati a rendere più efficaci gli aiuti, definendo una nuova forma di corresponsabilità e collaborazione tra i soggetti operanti nella cooperazione allo sviluppo. La Dichiarazione di Parigi individua una serie di azioni e indicatori specifici per valutare i progressi realizzati e rappresenta un'intesa senza precedenti tra donatori e beneficiari sul percorso da seguire per migliorare l'impatto della cooperazione per lo sviluppo.

La Conferenza di Accra, nel Settembre del 2008 – alla quale hanno partecipato oltre 1700 persone tra Ministri, Capi di Stato, istituzioni multilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, fondi globali, fondazioni e organizzazioni della società civile - ha avuto come scopo quello di monitorare i progressi della Dichiarazione di Parigi. L'Agenda per l'Azione di Accra (AAA – *Accra Agenda for Action*), adottata il 4 Settembre del 2008, riflette gli impegni internazionali nell'adozione di riforme necessarie ad accrescere l'efficacia degli Aiuti allo Sviluppo e il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Infine, nel settembre del 2010, a New York, il Summit delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ha analizzato i risultati raggiunti a dieci anni di distanza dal Vertice del Millennio ed ha rinnovato la volontà di raggiungere le mete fissate entro il 2015.

Gli Obiettivi del Millennio e i nuovi parametri stabiliti a Parigi e ad Accra per migliorare l'efficacia degli aiuti costituiscono il quadro imprescindibile di riferimento per tutti coloro che, ai diversi livelli, sono impegnati nella cooperazione internazionale.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Nel settembre del 2000, in occasione del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite, i leader mondiali di 189 Paesi hanno adottato la Dichiarazione del Millennio con la quale si sono impegnati a liberare ogni essere umano dalla povertà e a rendere il diritto allo sviluppo una realtà per ogni individuo. Questi impegni, definiti come gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs – *Millennium Development Goals*), sono otto obiettivi concreti da raggiungere entro il 2015 per affermare i diritti e migliorare la vita delle persone del nostro pianeta.

Gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono:



- **Eliminare la povertà estrema e la fame:** dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore ad un dollaro al giorno; raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani; dimezzare, infine, la percentuale di persone che soffre la fame entro il 2015.
- **Garantire l'educazione primaria a tutti i bambini e le bambine:** assicurare che tutti i bambini, sia maschi che femmine, possano terminare un ciclo completo di scuola primaria entro il 2015.
- **Promuovere l'eguaglianza fra uomo e donna:** eliminare la disparità sessuale nell'ambito dell'educazione primaria e secondaria entro il 2005, e a tutti i livelli entro il 2015.
- **Ridurre la mortalità infantile:** ridurre di due terzi la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni.
- **Migliorare la salute materna:** ridurre di tre quarti il tasso di mortalità delle donne incinte e rendere accessibile a tutti entro il 2015 i servizi per la salute riproduttiva.
- **Combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie:** bloccare la propagazione del virus HIV/AIDS e di altre malattie importanti, avviare un'inversione di tendenza nella diffusione di questi virus e garantire l'accesso universale alle cure.

- **Garantire la sostenibilità ambientale:** integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali; investire il processo di perdita delle risorse ambientali; dimezzare la percentuale di popolazione senza accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base; e, in ultimo, migliorare significativamente entro il 2010 le condizioni di vita di almeno cento milioni di abitanti delle baraccopoli.
- **Costruire un partenariato globale per lo sviluppo.** Quest'ottavo obiettivo riguarda più direttamente i paesi del Nord del mondo, richiamandoli in particolare alle seguenti responsabilità:
 - Aumentare l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo fino a raggiungere lo 0,7% del PIL;
 - migliorare l'efficacia degli aiuti in linea con i principi espressi dalla Dichiarazione di Parigi;
 - sviluppare un sistema commerciale e finanziario regolato, prevedibile e non discriminatorio. Esso deve prevedere l'impegno a favore della *good-governance*, dello sviluppo e della lotta alla povertà, sia a livello nazionale che internazionale;
 - rispondere ai bisogni particolari dei paesi meno sviluppati mettendo i bisogni delle popolazioni più deboli al centro delle politiche di sviluppo. Questo include l'ammissione senza dazi e quote delle esportazioni di questi paesi, il potenziamento dei programmi di alleggerimento del debito per i paesi fortemente indebitati, la cancellazione del debito bilaterale ufficiale e un Aiuto Pubblico allo Sviluppo più cospicuo, a favore dei paesi impegnati nella riduzione della povertà;
 - nella cooperazione con le industrie farmaceutiche, garantire l'accesso ai farmaci essenziali nei Paesi in Via di Sviluppo;
 - nella cooperazione con il settore privato, impegnarsi per rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente le tecnologie informatiche e delle comunicazioni;
 - assicurare rispetto e valore economico alle conoscenze tradizionali.

Gli Obiettivi del Millennio rappresentano un patto globale per lo sviluppo, in cui le responsabilità di ciascuno sono chiaramente definite: i Paesi del Sud hanno la responsabilità primaria nel raggiungere i primi sette obiettivi, mentre i Paesi ricchi hanno un ruolo decisivo nell'ottavo obiettivo, un'alleanza per lo sviluppo, ed è necessario che facciano la loro parte aumentando la quantità e la qualità degli aiuti e migliorandone l'efficacia.



Il ruolo dei territori per lo sviluppo umano

Il contesto internazionale, attraversato da forti squilibri di ordine sociale, economico e ambientale, unitamente ai processi di globalizzazione in atto, rende sempre più evidente l'interdipendenza tra il Nord e il Sud del mondo, tra la dimensione locale e quella globale, evidenziando l'urgenza di accrescere la consapevolezza e l'impegno concreto di tutti rispetto ai problemi dello sviluppo. La Cooperazione allo sviluppo, anche se da sola non può realizzare i cambiamenti necessari, rappresenta, insieme al rafforzamento delle relazioni solidali, economiche, politiche, sociali e culturali tra paesi, uno degli obiettivi e al tempo stesso uno strumento per affrontare la sfida dello sviluppo umano a livello mondiale.

Questa grande sfida globale della lotta alla povertà e della costruzione di un mondo in cui il diritto allo sviluppo sia una realtà per tutti, è stata chiaramente espressa nel settembre dell'anno 2000, in occasione del Vertice del Millennio.

In particolare l'Ottavo Obiettivo del Millennio – che sancisce la necessità di costruire un grande partenariato globale per lo sviluppo - richiama TUTTI, senza eccezioni, ad assumersi la propria responsabilità e a giocare la propria parte: le istituzioni internazionali, i governi nazionali, i governi locali, la società civile, gli attori economici e sociali, le istituzioni accademiche, così come ogni singolo individuo in ogni parte del mondo.

I governi locali e gli attori dei territori possono giocare un ruolo fondamentale in questa sfida globale, impegnandosi con le proprie capacità e risorse per concorrere a tali obiettivi di sviluppo. In questi ultimi anni le autorità locali hanno acquisito un ruolo determinante nei processi di sviluppo locale, nell'ambito di un approccio territoriale allo sviluppo che prevede il protagonismo e la sinergia dei soggetti attivi di un territorio, all'interno di politiche di sviluppo locali. Parallelamente si è aperta anche la possibilità di un ampio protagonismo delle autorità locali e degli attori dei territori rispetto alla possibilità d'incidere nei processi globali e di intervenire nelle sfide internazionali per lo sviluppo umano attraverso la cooperazione decentrata.

La cooperazione decentrata, intesa come collegamento diretto tra comunità locali di paesi del Sud e del Nord, è uno strumento per promuovere e rafforzare il ruolo attivo degli enti locali e degli attori dei territori al fine di mettere in moto ed incidere nei processi di sviluppo, superando il tradizionale paradigma basato su una relazione donatore/beneficiario e proponendo invece una relazione tra eguali, tra partner che affrontano il comune obiettivo dello sviluppo umano.

La Cooperazione decentrata, che nasce originariamente come un'azione diretta delle autorità locali distinta dalla cooperazione dei governi nazionali, assume

sempre più il profilo di una Cooperazione territoriale che, a partire dal ruolo politico e istituzionale dei governi locali nei processi di sviluppo e nelle strategie di cooperazione, coinvolge e rende protagonisti gli attori del territorio come soggetti attivi dello sviluppo.

È una modalità innovativa di cooperazione che mira a mobilitare le migliori risorse, pratiche e saperi espressi dai territori e metterli al centro di alleanze e partenariati tra sistemi territoriali del Nord e del Sud del mondo, generando così innovazione ed interscambio a sostegno dei processi di sviluppo umano e apportando una efficace e concreta risposta alle sfide globali.

I sistemi territoriali sono laboratori di partecipazione, di sviluppo e di governance, ricchi di storia, di cultura, di esperienze e di innovazioni: sono quegli spazi idonei per sperimentare ed implementare delle strategie in risposta alle sfide globali per lo sviluppo umano e per la lotta alla povertà attraverso il contributo e l'azione concertata dei differenti attori.

La cooperazione territoriale è uno strumento di ricerca di interessi ed azioni comuni, che favoriscano il dialogo e la crescita di relazioni solide, durature e sostenibili tra i territori interessati, nel quadro di percorsi condivisi di scambio e di crescita politica, economica, culturale e sociale.

In sintesi la Cooperazione territoriale rappresenta, in una dinamica più innovativa, l'insieme di quelle iniziative di partenariato internazionale per lo sviluppo promosse dai governi locali in collaborazione con gli attori territoriali capace di generare innovazione ed interscambio a sostegno dei processi di sviluppo umano. In questo contesto, le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione che gli enti locali sono chiamati a svolgere all'interno dei propri territori, co-

stituiscono una parte fondamentale del lavoro, poiché contribuiscono a creare le condizioni necessarie per un impegno globale delle società europee per lo sviluppo umano sostenibile e la lotta alla povertà. In questo senso è determinante il ruolo delle scuole, quali attori fondamentali per l'educazione alla cittadinanza globale delle nuove generazioni. L'educazione allo sviluppo è un elemento sempre più essenziale per aiutare i giovani a comprendere e navigare nel contesto di crescente interrelazione globale ed essere protagonisti e partecipi del futuro. È fondamentale dunque promuovere la sinergia tra gli enti locali e le scuole nell'ambito della sensibilizzazione e dell'educazione come elemento strategico per la promozione efficace di una cultura dello sviluppo umano e della cittadinanza globale.



L'articolazione con l'Unione Europea e il quadro multilaterale

La cooperazione territoriale diviene uno strumento ancora più efficace per contribuire alla lotta alla povertà e per lo sviluppo umano sostenibile laddove sia capace di articolare le proprie azioni e strategie con quelle dei governi nazionali, degli organismi internazionali e dell'Unione Europea in un quadro multilaterale, definendo una dinamica di complementarità ed armonizzazione così come auspicato dalle dichiarazioni di Parigi ed Accra. L'articolazione e il coordinamento della cooperazione decentrata con le più ampie strategie di sostegno allo sviluppo umano promosse dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite, è l'espressione di un nuovo multilateralismo che, a partire dal ruolo dei territori, promuove la sinergia e il dialogo tra i governi locali e nazionali, gli attori locali ed internazionali e garantisce una maggiore efficacia ed impatto degli aiuti sui processi di sviluppo.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e l'Unione Europea

L'Unione Europea, che rappresenta uno dei maggiori donatori a livello mondiale (49 miliardi nel 2009), si sta impegnando in modo attivo e decisivo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, per migliorare

le condizioni di vita della popolazione mondiale e per contribuire all'impegno globale nella lotta alla povertà. Il 20 dicembre 2005, i presidenti della Commissione Europea José Manuel Barroso, del Parlamento europeo Josep Borrell e del Consiglio dell'UE, Tony Blair, hanno firmato una dichiarazione congiunta sulla politica di sviluppo dell'UE, "Il consenso europeo sullo sviluppo", che definisce per la prima volta in cinquant'anni di cooperazione, il quadro dei principi comuni entro cui l'UE e i suoi Stati membri intendono realizzare le rispettive politiche di sviluppo in uno spirito di complementarità. Con tale dichiarazione l'UE ha fatto propri gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, si è impegnata ad incrementare l'efficienza e la coerenza dell'assistenza finanziaria, accrescendo il ruolo di maggior donatore mondiale dell'UE.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono parte integrante degli sforzi della Commissione Europea che, al fine di migliorare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo e di accelerare i progressi verso il raggiungimento degli MDGs, ha adottato nel 2010 un ambizioso piano di azione. La Commissione Europea, che destina ogni anno cospicue somme per la cooperazione allo sviluppo - 12,3 miliardi di euro nel 2009 - gioca un ruolo fondamentale, insieme agli attori globali, per il raggiungimento degli

Obiettivi del Millennio. Recentemente (nel 2010) è stato pubblicato un documento che ne sintetizza l'azione svolta e i principali risultati raggiunti, intitolato "Il Contributo dell'Unione Europea agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio". All'interno di questo documento vengono analizzati nel dettaglio i dati dei programmi finanziati dalla Commissione e gestiti dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid e si evidenziano le attività svolte per ciascuno degli otto obiettivi. Ne risulta che gli aiuti della Commissione si sono indirizzati principalmente al sostegno delle infrastrutture sociali, in settori quali l'istruzione e la sanità, e in secondo luogo delle infrastrutture economiche come i trasporti e l'energia; un altro settore importante e strategico su cui si orientano gli aiuti della Commissione europea è quello dello sviluppo sostenibile e dei diritti umani, ivi inclusa la tematica di genere. Per quanto riguarda la distribuzione degli aiuti comunitari per area geografica, la Commissione Europea ha prevalentemente orientato le azioni verso i paesi con minor reddito, in particolare verso il continente africano e gli stati limitrofi.

Fonte: http://ec.europa.eu/europeaid/what/millennium-development-goals/index_en.htm

L'Iniziativa Globale ART dell' UNDP

ART "Articolazione di reti territoriali e tematiche di cooperazione per lo sviluppo umano" è un'iniziativa del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), che promuove un nuovo tipo di multilateralismo che facilita la partecipazione attiva delle comunità locali nei processi di sviluppo umano, per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. ART rappresenta un quadro di riferimento per tutti quei soggetti della cooperazione internazionale interessati ad armonizzare le

loro azioni a supporto delle strategie nazionali e locali di sviluppo territoriale, migliorando così l'efficacia del sostegno ai processi di sviluppo. Il programma multilaterale ART promuove e facilita la complementarità, la sinergia e il dialogo tra i differenti attori, locali, nazionali e internazionali dello sviluppo presenti sul campo (governi nazionali e locali, organizzazioni della società civile e non governative, università, settore privato, etc.), proponendo un comune contesto istituzionale, strategico, programmatico e operativo con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli aiuti a livello locale, evitare la frammentazione, garantire la continuità e massimizzare l'impatto positivo sui processi di sviluppo locale, sulla base delle priorità stabilite da ciascun paese e dai territori. Questo modo di agire contribuisce a contestualizzare l'azione per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, rendendo evidente l'interesse comune dei cittadini, delle autorità locali e degli attori dei territori del Nord e del Sud del mondo. L'alleanza con gli attori dei territori e con la cooperazione decentrata è dunque un elemento centrale nella strategia di programma ART; allo stesso tempo, per gli attori della cooperazione decentrata questa sinergia costituisce una grande opportunità, che permette loro di rafforzare e rendere più efficace la propria azione grazie all'armonizzazione con le strategie nazionali e locali dei singoli paesi e con il sistema delle Nazioni Unite. Questo contesto costituisce un quadro di riferimento innovativo ricco di potenzialità, che ha aperto nuove prospettive per la cooperazione internazionale nel nuovo millennio.



Il progetto europeo Center for MDGs

Il progetto europeo “Center for MDGs – Costruzione di una rete europea per la sensibilizzazione e l’educazione allo sviluppo sugli obiettivi del millennio nelle autorità locali e nei sistemi di educazione formale” si propone di accrescere la consapevolezza, il consenso e il sostegno dei principali attori della società e della cittadinanza riguardo ai temi dello sviluppo umano e della lotta alla povertà, con una particolare attenzio-

ne agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Center for MDGs coinvolge l’Italia (Umbria e Provincia di Milano), la Spagna (Andalusia), la Bulgaria, il Mozambico e numerosi attori dei territori interessati, con lo scopo di costruire una rete finalizzata a mobilitare un maggiore sostegno pubblico e partecipazione della società civile alle strategie e alle azioni globali/locali di lotta alla povertà e per lo sviluppo umano sostenibile.

Gli obiettivi del progetto:

1. Accrescere la consapevolezza e l'impegno delle Autorità Locali nelle azioni di lotta alla povertà e promuovere l'inserimento di azioni concrete per il raggiungimento degli MDGs nelle loro agende politiche;
2. Sensibilizzare gli attori locali e la cittadinanza sulle relazioni nord-sud, sul tema dello sviluppo umano e sugli MDGs, allo scopo di accrescere il consenso e la partecipazione della società nelle azioni di lotta alla povertà;
3. Formare le nuove generazioni sui temi dello sviluppo umano sostenibile attraverso l'inserimento stabile dell'Educazione allo Sviluppo nei piani formativi annuali delle scuole secondarie coinvolte;
4. Prestare particolare attenzione alla situazione dell'Africa sub-sahariana;



5. Sviluppare una collaborazione tra i territori europei coinvolti nel progetto e il Mozambico, in particolare tra le autorità locali e le scuole secondarie;
6. Creare una rete permanente e una sinergia stabile tra autorità locali, scuole e attori sociali dei territori coinvolti nel progetto, finalizzata a continuare le attività di sensibilizzazione e a realizzare politiche locali per lo sviluppo umano e azioni concrete di cooperazione decentrata;
7. Sviluppare una collaborazione tra i partner del progetto e il quadro multilaterale delle Nazioni Unite.

Le Attività

Le attività del progetto "Center for MDGs" si articolano intorno a quattro filoni di intervento principali:

1. Sensibilizzazione e formazione per le autorità locali
2. Sensibilizzazione degli attori locali, della società civile e della cittadinanza
3. Educazione allo Sviluppo nelle scuole secondarie
4. Collaborazione con il Mozambico

Le attività saranno realizzate dal partenariato del progetto, che è costituito da: FELCOS Umbria (Fondo di Enti Locali per la COoperazione decentrata e lo Sviluppo umano sostenibile), Comune di Foligno, FPM-CI (Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale), FAMSI (Fondo Andaluso dei Municipi per la Solidarietà Internazionale), Associazione PAIDEIA della Bulgaria, REDEL (Rete delle Agenzie di Sviluppo Locali del Mozambico) e ANAMM (Associazione Nazionale dei Municipi del Mozambico).

Sensibilizzazione, informazione e formazione per le autorità locali sui temi dello sviluppo umano e della lotta alla povertà

Verranno organizzati tre tipi di attività rivolte alle autorità locali:

- **Attività di informazione e sensibilizzazione per le autorità locali.**

A partire dalla definizione di una strategia condivisa, saranno organizzate due giornate informative rivolte alle autorità locali in ciascun territorio dell'UE coinvolto nel progetto (quattro in Italia, due in Bulgaria e due in Spagna) aperti anche alla partecipazione degli attori locali e della cittadinanza. I temi affrontati negli info-day saranno: "Le autorità locali e i territori quali attori chiave per lo sviluppo umano e la cooperazione internazionale" e "Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nelle agende locali", "L'articolazione con il quadro multilaterale".

- **Attività di formazione delle autorità locali su sviluppo e cooperazione internazionale.**

Allo scopo di accrescere la capacità delle autorità locali di contribuire alla lotta alla povertà, al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e allo sviluppo umano sostenibile attraverso la cooperazione decentrata, saranno realizzati dei corsi di formazione specifici rivolti alle autorità locali. La formazione affronterà le seguenti tematiche: gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, le strategie e le politiche di sviluppo umano e lotta alla povertà a livello locale, nazionale, europeo

ed internazionale, le sfide e gli accordi internazionali, il ruolo delle autorità locali e dei territori, la cooperazione decentrata, i partenariati territoriali e la loro articolazione con il quadro multilaterale, i canali di finanziamento e gli strumenti di programmazione e gestione dei progetti. Il corso sarà articolato in un ciclo di lezioni per un totale di 25 ore e due seminari di aggiornamento. La formazione sarà rivolta a funzionari e amministratori eletti delle autorità locali dei territori coinvolti dal progetto.

- **Definizione di una Road Map della cooperazione decentrata.**

Consiste nella definizione di un percorso comune tra le autorità locali coinvolte nel progetto, finalizzato alla condivisione e sottoscrizione di un comune accordo politico-istituzionale denominato "Agenda comune per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio a livello locale", come impegno a realizzare politiche locali per lo sviluppo umano e azioni concrete di cooperazione decentrata. Il percorso della Road Map si svilupperà in sinergia con il quadro multilaterale delle Nazioni Unite, in particolare con l'Iniziativa ART dell'UNDP e con la Campagna del Millennio dell'UNDP, allo scopo di rafforzare l'articolazione della cooperazione decentrata con quella multilaterale, come espressione di un nuovo multilateralismo, e garantire una maggiore efficacia ed impatto delle politiche e delle azioni sui processi di sviluppo.

L'accordo prevederà una serie di obiettivi e di impegni concreti per la lotta alla povertà e per il raggiungi-



mento degli MDGs, in particolare nell'Africa sub-sahariana, tra i quali l'inserimento nella programmazione annuale di iniziative di cooperazione decentrata e di attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e agli attori del territorio. Il processo politico-istituzionale che porterà alla definizione della Road Map si articolerà in tre seminari nazionali e due seminari transnazionali

Sensibilizzazione degli attori locali, della società civile e della cittadinanza

Le autorità locali sono tradizionalmente il livello di governo più vicino ai cittadini e possono svolgere un ruolo importante nella promozione e sensibilizzazione del tessuto sociale sui temi dello sviluppo umano

e della cooperazione, per costruire il consenso, la responsabilità e la partecipazione attiva dei territori. Nell'ambito del progetto, in collaborazione con le autorità locali coinvolte, si realizzerà una campagna di sensibilizzazione sui temi dello sviluppo, della lotta alla povertà e degli Obiettivi del Millennio, indirizzata alla cittadinanza, alla società civile e agli attori locali dei territori. Verranno organizzati in particolare tre tipi di attività:

▪ **Iniziative per gli attori locali.**

Si realizzeranno tre giornate informative per ciascun territorio coinvolto, di cui una specificamente dedicata al rapporto con i mass media. Gli argomenti trattati saranno:

1. La situazione internazionale sullo sviluppo umano, gli Obiettivi del Millennio e le altre sfide internazionali;
2. L'interdipendenza tra Europa e Paesi in Via di Sviluppo, con particolare riferimento ad argomenti di rilevanza pubblica, quali: migrazioni, commercio, sicurezza, diritti umani, dimensione sociale della globalizzazione, lavoro, etc;
3. Il ruolo e le opportunità di protagonismo delle autorità locali e dei territori, degli attori locali e della società civile rispetto al tema dello sviluppo umano sostenibile e alla sfida per gli MDGs;

▪ **Forum sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio.**

In collaborazione con le autorità locali e le scuole coinvolte nel progetto, sarà realizzato un Forum

sugli MDGs in ciascun territorio partner. Il forum sarà uno spazio e un'opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle più importanti sfide globali e locali, come la lotta alla povertà, lo sviluppo umano sostenibile e gli Obiettivi del Millennio, e sull'importanza della partecipazione e del contributo attivo di tutti i differenti attori della società. Il Forum si articolerà in varie iniziative sugli MDGs, quali mostre fotografiche, documentari e multimedia, attività culturali, dibattiti ed altro.

- **Incontri ad hoc con attori rilevanti.**

Nel corso del progetto saranno realizzate riunioni specifiche di sensibilizzazione e di riflessione sui temi dello sviluppo e della cooperazione e con alcuni attori rilevanti a livello locale quali: mass media, associazioni e Ong, associazioni di categoria, camere di commercio, imprese pubbliche e private, sindacati, università ed altri organismi con cui si entrerà in contatto nella realizzazione del progetto. Queste riunioni avranno la finalità di sensibilizzare e coinvolgere concretamente alcuni attori chiave sulle iniziative di costruzione del consenso e sulle azioni di cooperazione decentrata tra territori.

Educazione allo Sviluppo nelle scuole secondarie

L'Educazione allo Sviluppo è un elemento essenziale nell'educazione dei giovani e diventerà sempre più importante e necessaria per aiutarli a comprendere

ed orientarsi nel contesto globale di crescente interrelazione. Il progetto propone un percorso volto all'inserimento permanente di un modulo formativo condiviso, appropriato ed efficace sull'Educazione allo Sviluppo nelle programmazioni scolastiche annuali delle scuole secondarie dei territori partner. Le attività specifiche per raggiungere questo risultato saranno:

- **Sottoscrizione di un "Accordo Comune di Collaborazione".**

Nell'ambito del progetto sarà sottoscritto un accordo di collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni territorio partner. L'Accordo Comune di Collaborazione servirà a condividere e definire l'introduzione in forma stabile dell'Educazione allo Sviluppo nei programmi educativi annuali delle scuole secondarie prescelte.

- **Coinvolgimento delle scuole.**

In ciascun territorio saranno selezionate e coinvolte almeno cinque scuole secondarie che parteciperanno alle iniziative previste dal progetto.

- **Formazione per gli insegnanti.**

Il progetto prevede la realizzazione di un corso di formazione della durata di 25/30 ore, che coinvolgerà due o tre insegnanti per ogni scuola coinvolta (per un totale di 40/60 insegnanti). Lo scopo della formazione è il trasferimento di contenuti, strumenti e capacità agli insegnanti per realizzare e gestire i moduli di Educazione allo Sviluppo nelle scuole in maniera efficace. All'interno del corso saranno prodotti materiali didattici specifici

ci. In particolare la formazione si focalizzerà sugli elementi di base dell'Educazione allo Sviluppo - diritti umani, rispetto dell'ambiente, interdipendenza globale, interculturalità, MDGs, etc. - e sugli strumenti in grado di facilitare una migliore comprensione e protagonismo degli studenti rispetto alle dinamiche del mondo globalizzato, al fine di trasferire loro l'entusiasmo e la volontà di divenire agenti di trasformazione per un mondo più equo, sostenibile ed equilibrato.

- **Definizione condivisa dei contenuti e di un Kit didattico di Educazione allo Sviluppo.**

Allo scopo di raggiungere la migliore efficacia dal punto di vista didattico, gli insegnanti coinvolti, insieme agli esperti del progetto, collaboreranno alla realizzazione di uno specifico kit didattico e alla definizione ed elaborazione dei moduli educativi sull'Educazione allo Sviluppo da realizzare nelle rispettive classi coinvolte. I moduli educativi saranno sviluppati sulla base delle linee guida condivise nell'ambito del partenariato del progetto, adattandoli al contesto nazionale, laddove necessario, in termini di contenuti, di organizzazione e coordinamento con il calendario scolastico.

- **Implementazione dei moduli formativi nelle scuole.**

Gli insegnanti coinvolti, supportati dai partner del progetto, realizzeranno le attività di Educazione allo Sviluppo nelle classi prescelte, utilizzando il kit didattico precedentemente elaborato. Le autorità locali e gli altri stakeholder saranno coinvolti nelle attività formative dei ragazzi. Ciascun

modulo educativo sarà articolato in 25/30 ore di lezione annuali. Allo scopo di accrescere l'impatto del progetto, i partner, le direzioni scolastiche regionali e le scuole redigeranno un piano di mainstreaming volto alla diffusione dell'esperienza.

Collaborazione con il Mozambico

L'Africa sub-sahariana rappresenta una delle aree prioritarie per la lotta alla povertà e la realizzazione degli MGDs; per questo motivo, e sulla base della relazione esistente con il Programma ART GOLD Mozambico, nell'ambito del progetto saranno realizzate alcune attività in Mozambico, grazie al coinvolgimento di due partner locali: l'Associazione Nazionale dei Municipi del Mozambico e la Rete delle Agenzie di Sviluppo Locali. I partner mozambicani svolgeranno il ruolo di "agenti di sensibilizzazione" e accompagneranno tutto il processo di costruzione dei partenariati tra scuole e tra autorità locali mozambicane ed europee, così come previsto dal progetto.

La collaborazione con il Mozambico si concretizzerà in quattro azioni:

- **Gemellaggi tra scuole mozambicane e scuole dei paesi europei coinvolti nel progetto.**

I partner del progetto faciliteranno e accompagneranno la costruzione di un gemellaggio tra le 20 scuole europee coinvolte e 10 scuole mozambicane, finalizzato alla realizzazione di scambi culturali, di esperienze e d'informazione tra le scuole.

- **Realizzazione di un concorso multimediale sugli MDGs (“MDGs Multimedia Contest”).**

Nella fase finale del progetto si svolgerà un concorso multimediale dove i gruppi di studenti, delle scuole mozambicane ed europee, si confronteranno nella realizzazione di video sui temi dello sviluppo e degli Obiettivi del Millennio. Le produzioni multimediali realizzate dalle scuole saranno presentate dagli studenti in occasione di una conferenza internazionale: una giuria transnazionale, composta da rappresentanti del progetto, insegnanti, rappresentanti delle autorità locali e altri esperti, premierà le migliori produzioni per ciascun territorio coinvolto. Le produzioni multimediali saranno rese visibili nel sito web del progetto e su siti dei partner. Allo scopo di permettere la realizzazione di questa attività multimediale, il progetto doterà le scuole mozambicane delle necessarie tecnologie software e hardware, così come fornirà alcune tecnologie alle scuole europee.

- **Partenariato tra Autorità Locali europee e mozambicane.**

Il progetto prevede l’attivazione di una rete tra le autorità locali europee e mozambicane, allo scopo di creare uno spazio di scambio e confronto tra la realtà europea e quella sub-sahariana e porre le condizioni per lo sviluppo di progetti di cooperazione. L’attivazione di questi partenariati sarà facilitata dall’articolazione con il Programma dell’UNDP ART GOLD Mozambico, che rappresenta il luogo di incontro degli attori della cooperazione internazionale con i partner mozambicani per supportare i processi di sviluppo locale.

- **Scambio e sensibilizzazione.**

Nell’ambito del progetto saranno realizzate missioni dei partner mozambicani nei territori europei coinvolti per partecipare ad incontri con le autorità locali europee, con le scuole ed altri attori locali, allo scopo di sensibilizzare e riflettere sulla situazione dello sviluppo in Mozambico e facilitare la creazione di partenariati con i territori europei. I partner Mozambicani svolgeranno il ruolo di “agenti di sensibilizzazione”, in grado di promuovere la conoscenza dei problemi dello sviluppo nell’Africa sub-sahariana e delle questioni relative al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.





CENTER
FOR MDGs



CENTER FOR MDGs

Ufficio di Segreteria:

info@felcos.it

secretary.office@centerformdgs.org

Tel (+39) 0742 35 02 02, (+39) 345 95 83 759

Fax (+39) 0742 69 99 39

www.centerformdgs.org



Comune di Foligno

FelcosUMBRIA

Fondo Umbro di Enti Locali per la Cooperazione
Decentrata e lo Sviluppo Umano Sostenibile



REDEL

Rede Nacional de Agências de
Desenvolvimento Económico Local
de Moçambique



La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Unione Europea. I contenuti sono responsabilità esclusiva dei partners del progetto e non possono in nessun modo essere considerati espressione dell'Unione Europea.

In collaborazione con:



L'Unione Europea è costituita da 27 Stati Membri che hanno deciso di condividere progressivamente le proprie conoscenze e risorse e il proprio destino. Insieme, durante un processo di allargamento lungo 50 anni, hanno costituito una zona di stabilità, democrazia e sviluppo sostenibile, assicurando le diversità culturali, la tolleranza e le libertà individuali. L'Unione Europea è impegnata a condividere i propri risultati e i propri valori con paesi e popoli oltre i propri confini.